



Voce di Orentano

Bollettino della parrocchia san Lorenzo Martire

Orentano (Pisa) diocesi di san Miniato

Per corrispondenza e abbonamenti rivolgersi a: don Sergio Occhipinti tel. 3483938435 -- Roberto 3492181150
Abb. annuo € 25,00 su ccp. 10057560 intestato a Chiesa arcipretura s. Lorenzo Martire 56020 Orentano (PI)
aut. trib. Pisa n 13 del 08-11-77 - direttore resp. Rev. diac. Roberto Agrumi - roberto.agrumi@alice.it

Carissimi fedeli, nonostante il tempo un po' incerto, abbiamo celebrato una bella settimana santa. Non mi interessano certo i bagni di folla, però devo constatare, con piacere, che ancora qui ad Orentano le feste religiose sono abbastanza sentite e partecipate. Dalla domenica delle Palme a tutto il triduo pasquale c'è stata davvero una buona partecipazione di fedeli. Tutto esaurito, solo posti in piedi! La sera del Giovedì santo, con la lavanda dei piedi, la celebrazione della passione di nostro Signore Gesù Cristo con la consueta processione, accompagnata dalla nostra banda, la veglia pasquale, con il battesimo di Costanza, e le messe del mattino di Pasqua con due battesimi, di Lara e Sophia, sono state incredibilmente partecipate più degli scorsi anni. Spero proprio che ci sia un risveglio delle nostre coscienze cristiane, specie nelle generazioni più giovani, che ancora sono un po' carenti. Questo è vero, però non facciamoci troppe illusioni, a poco servirebbe avere le panche piene e le chiese gremite se poi il Signore non entrasse a pieno ed in profondità nei nostri cuori portandoci così a quella vera conversione spirituale che solo Lui può compiere in noi. Spero solo che questa santa Pasqua possa aver segnato un cambiamento positivo dentro ciascuno di noi. Cristo morto e risorto per la nostra salvezza continuamente ci invita a seguirlo sulla via della croce per poi partecipare anche alla sua risurrezione.

In Maria e Gesù vi benedico tutti **vostro don Sergio**



Doppio impegno per il gruppo Fratres nel fine settimana del 7 e 8 maggio: vendita azalee per la ricerca e festa al Chiesino. Anche quest'anno ci troverete al nostro stand in piazza Roma per comprare le azalee in occasione della festa della mamma. la vendita, che servirà a raccogliere fondi per l'AIRC (Associazione italiana ricerca sul cancro), comincerà la mattina di sabato 7 e proseguirà fino a fine mattinata di domenica. Il pomeriggio invece saremo impegnati con la tradizionale FESTA DI PRIMAVERA in Corte Carletti. Giochi, merenda, corsa campestre per tutti. Vi aspettiamo numerosi, grandi e piccini!!!



**meze di maggio
rosario e messa
nelle corti**

lunedì 2 corte Colombai
mercoledì 4 corte Nardi
venerdì 6 corte Seri
lunedì 9 corte il Santo
mercoledì 11 corte Bisti
giovedì 12 corte Centrelloni

Maggio mese del rosario

La Madonna si è riservata a sé il mese di Maggio per poterci avere più vicini al suo Cuore Immacolato. Proprio il 13 di questo mese, apparendo a Fatima, la Madonna ha dato inizio al suo grande piano per preservare il mondo dall'autodistruzione e per salvare le anime dal fuoco dell'inferno. Dobbiamo donare questo mese a Maria innanzi tutto con la recita quotidiana del Santo Rosario, sia personalmente come in famiglia. Rinnoviamo, per quanto possibile, la tradizione del rosario serale, recitato nelle nostre parrocchie e negli angoli dei paesi e delle città dove ci sono le edicole e le immagini della Madonna. La recita del Rosario in famiglia è la più valida protezione contro gli attacchi che satana in questi tempi rivolge contro la famiglia e il matrimonio. Quando una famiglia recita il



Rosario, la Madonna entra in quella casa e la prende sotto il suo manto. Fa crescere nei cuori, la fede, la pace e l'amore. La famiglia prende il volto della Santa Famiglia di Nazareth. La recita personale del Rosario è un momento di silenzio e di pace che rinnova e rinfranca. Maria ci avvolge con la sua tenerezza materna e ci conduce alla divina presenza. Proprio perché siamo stanchi, stressati e vuoti, dobbiamo recitare il Rosario. E' la medicina di Dio in questo tempo di oscurità e di sbandamenti. Accogliamo la Madonna come Madre e lasciamoci condurre da Lei. In questo mese cresciamo nella confidenza filiale, nella fiducia e nell'abbandono. Il suo Cuore di Madre è il nostro ristoro e il suo sorriso materno è una fonte inesauribile di forza e di coraggio. Le sue mani ci sosterranno fino alla fine, fino alla gioia eterna.

Sabato 26 marzo - XX Rassegna dei Cori Parrocchiali OTTIMO ESORDIO PER LA NOSTRA CORALE

Il canto e la musica sacra possono essere indubbiamente motivo di gioia e di orgoglio per tutta la nostra diocesi di San Miniato. Ne sono una dimostrazione tutti i cantori e le persone che si adoperano con amore e spirito di servizio per il canto nella liturgia e che ogni anno rispondono volentieri e con una ricca partecipazione a questo appuntamento annuale iniziato tanti anni fa e portato avanti dalla commissione di musica sacra con lo scopo di favorire la sensibilità al canto sacro e stimolare la formazione di coloro che ricoprono il ruolo di animatori, in particolare modo gli organisti, e i direttori dei cori. Anche a Santa Maria a Monte, terzo appuntamento di questa edizione della rassegna, abbiamo goduto di altri cinque cori che ci hanno proposto diversi brani, sottolineando il tema di quest'anno: la Vergine Maria. Primi a presentarsi il coro di Santa Maria a monte guidato da Dario e Daria Panicucci, e il Coro di San Lorenzo di Orentano guidato da Francesco Ricci e Federico Cifelli; tutti e due per la prima volta ospiti della rassegna. Nei due gruppi abbiamo notato un grande entusiasmo e una buona preparazione che diventerà sicuramente un germe di arricchimento per le loro comunità parrocchiali. A seguire, sotto la direzione di Benedetto Deri si è presentato il Coro delle Colline pisane, che raccoglie alcuni cantori delle parrocchie di Fauglia e la zona di Perignano e infine i due cori di Castelfranco, le dolcissime voci bianche seguite dal giovane Paolo Bini e la storica Corale "San Severo" che mantiene da anni con generoso impegno, il servizio canoro alle celebrazioni più importanti dell'anno liturgico nella parrocchia di Castelfranco di Sotto. Un ringraziamento particolare a don Marco Pupleschi che ha calorosamente accolto l'iniziativa mettendo a disposizione un ricco buffet preparato nei locali della canonica

**Ginevra Parrini sfiora il titolo nazionale**

Ginevra Parrini conquista la medaglia d'argento ai campionati nazionali di categoria di ginnastica ritmica che si sono svolti recentemente sul parquet del Palasport di Parma. Un secondo posto che conferma le indiscusse qualità atletiche della giovanissima ginnasta orentanese. Oggi portacolori della società Etruria di Prato, l'atleta di Orentano svolge i primi passi sportivi con i colori della locale polisportiva Virtus presieduta da Massimiliano Andreotti. Sotto la competente guida della preparatrice russa Tatiana Grevtseva, Ginevra Parrini diviene ben presto la indiscussa punta di diamante della ginnastica ritmica locale. Infatti, anno dopo anno, le ginnaste di scuola "grevtsevana" con in prima fila proprio la Parrini conquistano allori importanti sia in Italia che soprattutto all'estero laddove in



diverse occasioni Ginevra Parrini porta il tricolore a sventolare sul pennone più alto. Poi il salto di qualità nella prestigiosa società pratese dove entra a far parte della sezione agonistica allenata dalle indiscusse doti tecniche di Olga Tishina, Natalia Nesvetova e Olga Makarova e dal coreografo Armando Santini. Indubbiamente, nella categoria allieve 2° fascia, le quattro prove nazionali effettuate dalla Parrini (corpo libero, palla, cerchio, nastro), hanno sfiorato la perfezione ed il punteggio finale è stato di conseguenza. Una esecuzione esemplare che ha emozionato lo staff della società pratese ma anche i diversi sostenitori orentanesi, con in prima fila i genitori di Ginevra, Luca e Annalisa, i quali hanno partecipato alla trasferta nella cittadina parmigiana per sostenere la ginnasta orentanese. Tra i prossimi impegni di Ginevra Parrini, spicca un test nazionale al quale assisteranno Marina Piazza (direttrice tecnica nazionale) ed Emanuela Maccarani (allenatrice della squadra azzurra). Un appuntamento importante destinato a lanciare Ginevra Parrini nell'orbita della squadra azzurra. (Benito Martini)



Domenica 10 aprile benedizione della nuova sede della Croce Bianca da parte di S.E. Mons. Fausto Tardelli vescovo di san Miniato

**ESSERE SOGNATORI**

di Riccardo Zizzi Ripoli

Qualche giorno fa mi trovavo ad una riunione con delle persone intenzionate ad aiutarci nella realizzazione del progetto Casa Zizzi. Parlando dei costi una persona mi chiese "come farete a trovare 5 milioni" e sorridendo risposi "e che ci vuole, sono solo 5 milioni", al che un mio carissimo amico disse "Riccardo è un sognatore". Sì, lo sono e questo mio amico ha poi aggiunto che la mia forza sono appunto i sogni nei quali credo e che porto avanti con gioia e con forza, credendo profondamente nella loro realizzazione. Questa convinzione è radicata in me, è passione, è entusiasmo, è gioia. Tante volte ho visto i miei sogni più reconditi realizzarsi, mai nei tempi previsti, mai senza fatica e senza dolore, ma sempre realizzati. Sarà così anche per Casa Zizzi, non è una sogno, è una certezza, è già realtà. Il Signore nel Vangelo dice "chiedete e vi sarà dato". Non chiedo per me, non chiedo per noi, chiedo per tanti Bambini che attraverso noi gridano la loro solitudine, il loro abbandono, la loro sofferenza ... come si fa a non ascoltarli? Come si può pensare di lasciare un bambino all'interno di una famiglia che ne abusa, come si lasciare che un Bambino cresca senza amore, senza accudimento, senza un sorriso, senza una carezza? Se la nostra società ha qualcosa che non va dipende da tutti noi. Oggi abbiamo la possibilità di far sì che un Bambino non diventi domani un genitore cattivo, un drogato, un rapinatore. Tutti insieme possiamo farcela: sono solo 5 milioni!!!

SONO RINATI NEL BATTESIMO

9 aprile
FERHATI NICOLAS
di Alfred e Ferhati Ersida

24 aprile
LARA ULIVIERI
di Gabriele e Sara Allegrini

24 aprile
SOPHIA CAPPERONI
di Stefano e Ailenei Gabriela



Don Mario Santucci, 72 anni, dopo breve malattia, ha cessato di vivere nel tempo il 7 aprile 2011. Ha sorpreso tutti la sua scomparsa. A Fucecchio dal 1963, anno in cui fu ordinato presbitero, prima come coadiutore in Collegiata poi, dal 17 dicembre 2006, come parroco nella parrocchia di S. Maria delle Vedute. Anche la parrocchia di S. Gregorio a Torre lo ha avuto per diversi anni come preziosa ed apprezzata guida. 47 anni di servizio pastorale in cui don Mario ha sentito i fucecchiesi come suoi familiari e Fucecchio lo ha considerato sempre fratello e padre. Le parrocchie della Collegiata, della Torre, di S. Maria delle Vedute hanno fatto esperienza della fede viva, dell'entusiasmo con cui viveva la sua missione di pastore.



Ognuno potrebbe raccontare come lo ha sentito vicino nei momenti di gioia e in quelli della sofferenza: le coppie che ha preparato e sposato, gli ammalati che ha visitato, persone che hanno trovato in lui sensibilità di ascolto e conforto. Per Fucecchio don Mario è stato un riferimento per tutti. In lui tutto era finalizzato a compiere bene la missione da Dio affidatagli: la meditazione costante sulla parola di Dio, il nuovo respiro offerto dal Concilio Vaticano II da lui raccolto e diventato, insieme ad altri, oggetto di particolare riflessione (gli anni del «Poggio»), l'attenzione a quanto avveniva nella società, il desiderio di relazionarsi con tutti, la percezione del ruolo di educare alla fede, la ricerca di come annunciare Cristo in un mondo secolarizzato. Non possiamo dimenticare il tempo e la passione impegnati nell'amministrazione del sacramento della penitenza e la ricerca costante da parte di molti della sua guida spirituale. Di questo era felice come lo era di essere prete. Ha comunicato con gioia il messaggio cristiano. Non ha mai perso tempo nella sua vita sempre aggrappata all'essenziale. E anche la morte lo ha colto nel suo campo di lavoro. La formazione dei giovani ha trovato in don Mario l'impegno maggiore: la scuola cui ha donato il meglio di sé anche in tempi difficili; i gruppi parrocchiali da cui sono sorte vocazioni al sacerdozio o a seri impegni nel sociale; la formazione dei catechisti anche a livello diocesano. Non è mai mancato di creatività, di fantasia per annunciare il Signore ai piccoli. La sua nutrita cultura e la sua personalità lo hanno fatto apprezzare nel mondo della scuola (alunni e colleghi), ma questo non gli ha mai impedito di farsi vicino alla persona povera, ultima. La chiesa di S. Maria delle Vedute, ove la salma è stata esposta fin dal mattino dell'8 aprile, è stata costantemente gremita di gente per rendere omaggio al defunto; alla preghiera di suffragio dopo cena si sono resi presenti in molti specialmente giovani. Alla Messa esequiale presieduta dal Vescovo e concelebrata da quasi tutti i sacerdoti della diocesi la chiesa non è riuscita a contenere i partecipanti. Sul volto di tutti il dolore, la riconoscenza, lo stupore per un distacco imprevisto. Fucecchio e la diocesi perdono un sacerdote che ha regalato a tutti una grande ricchezza di fede e di impegno pastorale. Ma non viene meno la speranza che i molti giovani che hanno avuto la gioia di conoscere e di apprezzare la testimonianza di don Mario, come si è espresso il Vescovo al termine della celebrazione, sia feconda di nuove vocazioni al ministero presbiterale. È la fecondità che tutti ci aspettiamo dalla sua vita generosamente offerta per la Chiesa, per la società. (m. Idilio Lazzeri)

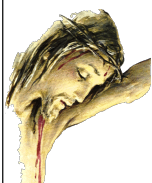
DURANTE LA VEGLIA
PASQUALE BATTESIMO PER
IMMERSIONE

COSTANZA DI TIRRO
di Damiano e Maddalena Elena
*"Ai piccoli l'augurio di crescere come
Gesù, in età sapienza e grazia. Ai
genitori le nostre più vive
congratulazioni"*



CI HA PRECEDUTO
ALLA CASA DEL PADRE

23 aprile
EDA TANTAZZI
ved. Bianucci
di anni 87



OGNI PRIMO
VENERDI' DEL
MESE IL GRUPPO DI
PREGHIERA PADRE
PIO DA PIETRELCINA
VI ASPETTA IN CHIESA ALLE
ORE 18,00 PER LA SANTA
MESSA

LA NOTTE (di Pietro Guerri 1930-2009)

La notte scende e le ultime rondini stridono nell'aria;
Le prime luci si accendono nella contrada.
La cerimonia è finita e beato chi l'ha fatta bene;
E chi viceversa aspetta domani, perché gli conviene!
Si mettono in moto animali notturni: la civetta
e la volpe furbacchiona;
Il "viveur" entra in azione per trovarne una più "buona"!
In campagna tutto dorme, c'è il grillo che fa la cantilena;
Il contadino riposa per far sì che domani sia una giornata più serena.
E' indicata anche dai gatti quando vanno in amore;
Perché non sono disturbati dal frastuono e dalle macchine a motore.
Ha il privilegio di essere più riposante per vari motivi;
Raffresca, l'aria è migliore, il sonno ed i sogni sono più positivi.
E' bella la notte quando c'è la luna piena;
Ti dà voglia di vivere, qualunque cosa sia,
dopo aver fatto una buona cena.
E' consigliata per il ballo, meglio all'aperto;
Se trovi una buona compagnia fai bella figura,
anche se sei inesperto!
In gioventù fai tanti sogni specialmente sessuali;
Ti alzi la mattina ed i giorni son sempre uguali.
Dice che la notte porta consigli;
Crediamoci, che porti amore e fratellanza
anche ai nostri figli!
E' il momento del riposo, dei sogni
e dell'amore;
Notte profonda dacci bontà, speranza e
che tutto venga al cuore!
Notte di silenzio e di mestizia;
Dio ci dia la salute e ci rafforzi l'amicizia.

"Caro Papà sono 2 anni che ci
manchi costantemente ogni giorno
che Dio fa nascere....ma sei sempre
vivo nei nostri ricordi e nei nostri
cuori. Ti vogliamo bene....."



PIETRO GUERRI
15-05-2009



ALDO PAGLIARO
14-05-2004



FELICE CARMIGNANI
07-05-1986

RICORDO DEI DEFUNTI



Inizio a parlare dei circa 300 orentanesi che nei primi due decenni del '900 scelsero di emigrare negli Stati Uniti d'America, facilitato in questa ricerca dal fatto che nella quasi totalità sbarcarono nel porto di New York. Come ho già riferito in altra occasione i documenti conservati nel Centro di accoglienza di Ellis Island, relativi a 24 milioni di immigrati nel periodo 1892-1924, sono stati informatizzati, costituendo una banca dati di libero accesso. Che non esaurisce il problema perché molti dei nomi e cognomi (*first & last names*) e luogo di provenienza appaiono scritti deformati nel

certificato di sbarco (*passenger record*) ed ho potuto rintracciarli, in parte, scorrendo le lunghe liste dei passeggeri delle navi che talvolta presentano larghi vuoti per il deterioramento di parte del materiale cartaceo accatastato da un secolo e oltre. Mi sono stati d'aiuto i questionari d'ingresso (*ship manifest*) compilati a cura del comandante della nave, sui quali le generalità sono scritte correttamente, ma purtroppo talvolta sono illeggibili o del tutto mancanti. Questo documento questionario, disposto da un Atto del Congresso nel 1903, quando l'immigrazione negli USA aveva già assunto dimensioni enormi, ci fa conoscere le regole e le condizioni per ottenere libero accesso al paese ed insieme ci fornisce informazioni interessanti su ogni persona scesa dalla nave. Domande che pone: Cognome, nome, età e luogo di provenienza- sposato o singolo- chi ha pagato il biglietto per il viaggio su nave- sa leggere e scrivere- è già stato negli USA- che lavoro ha fatto e intende qui fare- nazionalità- razza- dove intende recarsi- ha un parente od amico che l'aspetta- ha il biglietto per il viaggio- di quanto denaro dispone- pratica la poligamia- è affiliato o simpatizzante di movimenti anarchici- è in salute fisica e mentale- ha deformazioni o ferite al fisico e loro causa. Risposte dei nostri orentanesi: Come luogo di provenienza indicano spesso Orentano (scritto deformato in vari modi), Castelfranco, Santa Croce, S. Miniato e talvolta Firenze (tutte circoscrizioni di vario grado) - taluni, parenti da Genova, dichiarano che il viaggio per mare l'ha pagato il padre - nella quasi totalità si dicono alfabetizzati, operai generici o lavoratori agricoli (*workman or farmer*) - razza: per la regione di provenienza (o aspetto fisico) gli italiani erano allora classificati north or south - la maggior parte non dispone più di 20 dollari - come vedremo i più si dicono diretti a Chicago, Illinois, o San Francisco in California, hanno il denaro per il lungo viaggio in treno e danno il nome ed indirizzo del parente od amico sul quale contare - rispondono, come ci si aspetta, in positivo alle altre domande. Il Governo americano usava indagare sulla veridicità delle risposte, anche a distanza di anni. Quando uno immigrato creava problemi di anarchismo, mafia od altro genere li rispediva al paese di provenienza. Penso che molti abbiano letto di personaggi di trista fama dovuti tornare in Italia. Ritengo interessante anche per il lettore soffermarmi su quelle persone citate nel questionario come parenti od amici sui quali poter contare per superare le prime difficoltà nell'ambientarsi in un contesto socio culturale assai diverso da quello ove sono vissuti finora. Sicuramente erano persone da tempo presenti nel paese che avremmo ignorato perché non rinvenute nella documentazione rammentata, che forse fecero scalo in altri porti dell'Atlantico e, se dirette in California, la stessa rotta di Capo Horn seguita da liguri e siciliani nella prima metà dell'800. I primi referenti che troviamo sono persone provenienti da Altopascio e dai vicini paesi della piana lucchese e di Valdinievole. Ne riportiamo alcune il cui arrivo in America si presume sia avvenuto nell'ultima decade dell'800 o primi anni '900: Andreotti Valentino da Altopascio stabilito a Chicago è indicato da Barghini Angelo ed altri emigrati nel 1903; Malanca Giovanni da Badia Pozzeveri stabilito a Chicago è indicato da Barghini Giuseppe emigrato nel 1903; Guelfi Giuseppe da Altopascio stabilito a Chicago è indicato da Barghini Luca arrivato nel 1904; Lorenzi Antonio da Capannori stabilito a Chicago è citato da Ficini Giuseppe di Serafino (delle Pape, stava al Palazzo) emigrato con l'intera famiglia nel 1903; Della Maggiore Leopoldo da Staffoli da tempo in California è citato dal nipote Mancini Attilio stava a Campanile (Villa) emigrato nel 1902;

Fantozzi Alberto di S.Salvatore da tempo a Chicago è citato da diversi Ficini; Bongiorni Giuseppe stabilito a Granite Falls in North Carolina è citato da Buon cristiani Antonio di Davino emigrato nel 1911. Grazie a queste citazioni referenziali troviamo anche molti nomi dei primi emigranti orentanesi che, non essendo registrati a Ellis Island, sarebbero sfuggiti a questa ricerca come: Degli Innocenti Emilio e Augusto figli di Domizio (il fabbro), di corte Galligani, stabiliti a Chicago, poi rientrati, sono citati da diversi amici emigrati nel 1903; a Boni Giovanni di Via del Grugno stabilito a N.Y. fanno riferimento i suoi fratelli emigrati successivamente; a Biondi Vincenzo di corte Menconi stabilito a Chicago fanno riferimento i suoi fratelli Agostino e Anastasio emigrati nel 1903; a Ghimenti Bernardo di corte Frediano emigrato fin dal 1897 fanno riferimento altri Ghimenti e nel 1907 lo raggiungono moglie e quattro figli; a Tognetti Giuseppe di Vincenzo della corte Pelato stabilito a S.Francisco fanno riferimento gli altri Tognetti ed amici di paese partiti in anni successivi; a Carlini Cesare di corte Frattino fa riferimento il cugino Buon cristiani Augusto (dei Macchioni) partito nel 1911. Molti altri nomi potremmo citare sulla base delle informazioni contenute negli ship manifest rischiando di rendere noiosa la lettura. Li troveremo comunque nel contesto della ricerca.

I BUONCRISTIANI

Il documento più antico che riferisce dei Buon cristiani risale al XIII secolo. Nell'anno 1262 certo Bandino Buon cristiani riceve in affitto dalla Abbazia di Pozzeveri, fondata secoli prima da una ricca famiglia feudale, un podere posto nella pianura lucchese con un fabbricato dove erano accolte ed assistite le persone malate di lebbra, malattia che si era diffusa in quei tempi portata da soldati e pellegrini reduci dalle crociate in Terrasanta. Per beneficiare dei redditi del podere, Bandino doveva dare ospitalità ed assistenza ai lebbrosi che spesso transitavano sulla vicina Via Francigena, un itinerario europeo assai frequentato, che da Roma portava fino alle isole britanniche. I portatori di questa malattia erano infatti esposti alla ostilità della gente che temeva di essere contagiata. Si suppone che Bandino appartenesse alla famiglia Buon cristiani che da lungo tempo abitava sul vicino colle di S.Gennaro, come risulta da un documento di dieci anni più tardo, del 1272, che parla di un certo Boccioimeo di Riccomo Buon cristiani il quale destina in eredità certi suoi beni alla Chiesa locale dei SS. Antonio e Paolino. Ancora nel 1281 il Capitolo della Cattedrale di Lucca beneficia di un canone annuo di X staia di mosto di uva calpestata da Iuncta (Giunta) Buon cristiani di S. Gennaro. In diverse raccolte di documenti antichi conservate all'Archivio Storico di Lucca si trovano altre notizie su questa famiglia nel corso del '300. Un documento importante riferisce che alcuni Buon cristiani nei primi anni del '300 si trasferirono in Lucca, presso la porta di S.Donato, e nel 1332 furono chiamati a prestare giuramento di fedeltà al vicario dell'Imperatore, Giovanni re di Boemia, che era stato acclamato Signore della città per averla difesa contro altre città toscane. In tutti questi documenti è riportato lo stemma della famiglia Buon cristiani, una torre di guardia, come ne esistevano allora, e talune si sono conservate, collocate sulle alture intorno alle città. Consentivano di avvistare e segnalare l'avvicinarsi di gente ostile e probabilmente i Buon cristiani erano i custodi della torre collocata sul colle di S.Gennaro. Sempre nel corso del '300, al tempo dei Guelfi e Ghibellini che provocavano aspre rivalità fra famiglie della stessa città, alcuni Buon cristiani appartenenti alla fazione Guelfa perdente vennero cacciati e trovarono rifugio nella Valle dell'Arno, nei nuovi borghi cintati di mura di Santa Croce e Castelfranco. Alcuni documenti fanno ritenere che la famiglia fosse di buone condizioni economiche, forse per i proventi di una qualche attività artigiana o mercantile. Lo si evince dai generosi lasciti testamentari: nel 1327 al Convento dei Frati di Castelfranco ed ancora nel 1344 al Monastero Femminile di Castelfranco. Dai numerosi atti privati del '400 e '500 che riferiscono di congrue doti nuziali a loro donne che sposavano giovani di affluenti famiglie locali, contratti di acquisto di terreni e case. I Buon cristiani erano una delle nove famiglie di S.Croce fra le quali veniva scelto il Gonfaloniere, il magistrato di più alto grado nella cittadina.